

## VALESIO: CITTÀ MESSAPICA E STAZIONE VIARIA ROMANA

### *Introduzione*

La zona archeologica di Valesio è situata a metà strada fra Brindisi e Lecce (*Fig. 1*). La zona è ben riconoscibile dal recinto murario che da lungo tempo viene identificato con le mura di *Valethas*, una

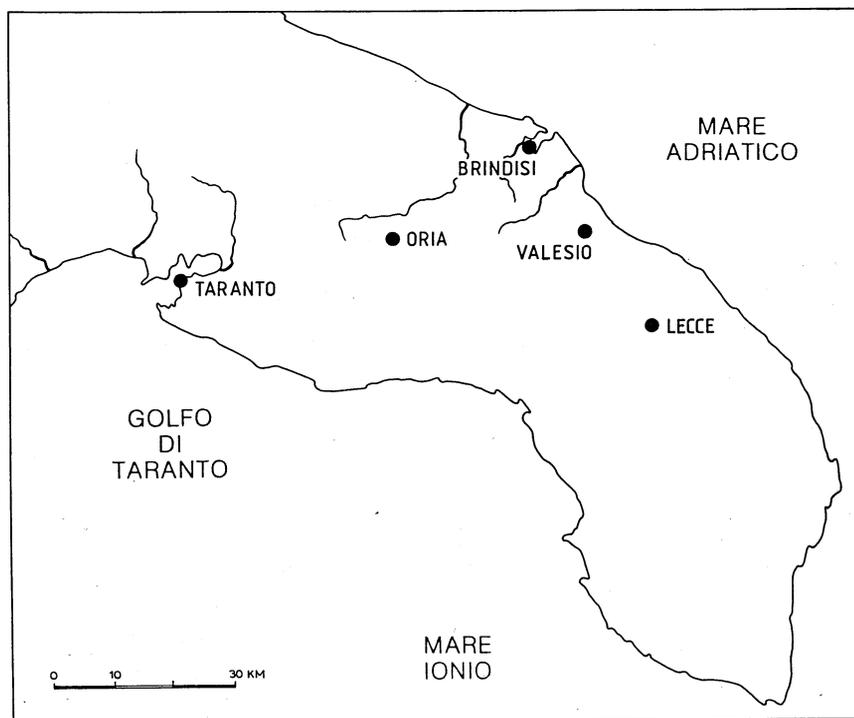


Fig. 1 - Il sito della città di Valesio nel Salento.

delle città messapiche piú importanti (Fig. 2). Ne fanno da testimoniaio i ricchi corredi tombali trovati nella zona, i reperti architettonici ora nel Museo Archeologico Provinciale di Brindisi e nella Biblioteca Comunale di Torchiarolo e l'esistenza di una vera e propria zecca di monete d'argento, l'unica delle città messapiche.

Dal 1984 l'Istituto d'Archeologia della Vrije Universiteit (Libera Università) di Amsterdam sta svolgendo un programma di ricerca archeologica nella zona di Valesio. Scopo primo del programma è lo scavo di un complesso termale romano, situato approssimativamente al centro della zona. Allo scavo delle terme segue quello delle abitazioni messapiche attorno alle terme. Fa parte del programma anche lo studio della cinta muraria della città. Oltre a ciò è stata esaminata finalmente tutta la zona all'interno delle mura con lo studio dettagliato del terreno. In questo articolo viene presentato un resoconto dei lavori svolti dalla Missione Olandese nel corso dei primi tre anni: 1984-1986<sup>1</sup>.

### *Le terme romane*

Nel 1960 parte di un edificio termale risalente all'epoca romana venne scoperta in località S. Stefano, lungo la strada campestre che attraversa la zona da nord a sud e a circa 150 metri a nord del canale Infocaciucci che corre verso il mare tagliando la zona di Valesio da ovest ad est. Gli scavi furono iniziati dal proprietario del terreno, l'avvocato Gabriele Marzano, fondatore e primo direttore del Museo Archeologico Provinciale di Brindisi. Egli ne pubblicò una pianta provvisoria corredandola di una breve descrizione degli ambienti ri-

<sup>1</sup> Per i resoconti anteriori, *vid.* JOH. S. BOERSMA, *The Valesio Project: first interim Report*, in: *Bulletin antieke beschaving (BABesch)* 60 (1985), 152-8; *id.*, *La ricerca olandese a Valesio nel 1984*, in: *Valisu* 4 (1984), 24-8; *id.*, *La Mutatio Valentia e le sue Terme*, in: *Valisu* 5-6 (1985), 30-42; *id.*, *Il sistema di riscaldamento delle Terme di Valesio*, in: *Valisu* 5-6 (1985), 43-6; *id.*, *Le volte delle Terme di Valesio*, in: *Valisu* 5-6 (1985), 47-8; *id.*, *Le terme di Valesio nel 1985*, in: *Valisu* 5-6 (1985), 50-3; *id.*, *Terme romane a Valesio*, in: *Aleph* 7 (1986), 34-7; *id.*, *Terme romane in Puglia*, in: *Archeo* 15 (1986), 6; D. G. YNTEMA, *Ricerca Olandese a Valesio. Ceramiche dipinte della prima età del ferro da Valesio*, in: *Valisu* 5-6 (1985), 16-24.



Fig. 2 - Pianta generale di Valesio con complesso termale romano in località S. Stefano (1) e cinta muraria: 2, località Marange; 3, masseria Piccola; 4, zona nord-ovest.

portati alla luce. A scavi ultimati i ruderi furono protetti da un recinto murario<sup>2</sup>.

Nel 1984 la Missione Olandese riaprì gli scavi del complesso. Dopo tre anni di lavoro la parte balneare vera e propria delle terme

<sup>2</sup>G. MARZANO, *Ulteriori novità a Valesio*, in: *Ricerche e studi* 6 (1972), 63-7.

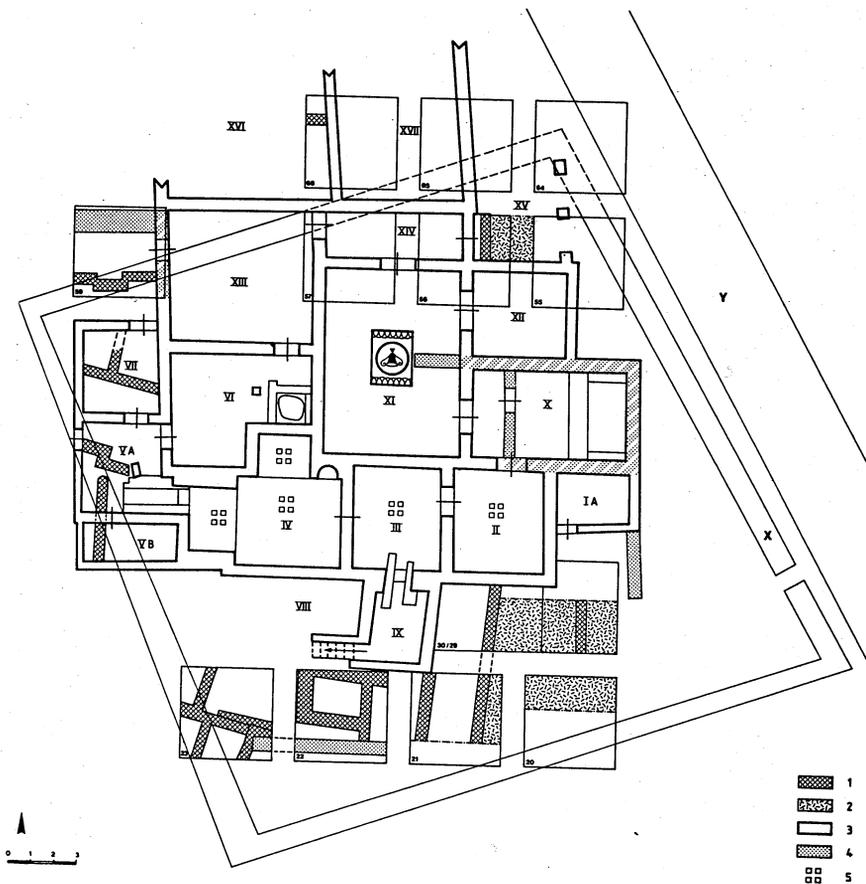


Fig. 3 - Pianta generale degli scavi in località S. Stefano, Valesio (1986). 1: Muri preromani; 2: Strada preromana; 3: Edificio termale romano; 4: Muri medioevali; 5: Sale riscaldate delle terme; 22-66: Zone di sondaggio; x: Recintazione moderna; y: Strada asfaltata.

è stata completamente scavata, insieme alle aree di servizio a un livello inferiore. È stato dato inizio anche allo scavo della parte dell'edificio contenente gli ambienti adibiti ai servizi, ma non è stato ancora condotto a termine (*Fig. 3*).

L'edificio, come appare alla fine della campagna del 1986, presenta una pianta quasi quadrata. I lati di questo "quadrato", misurano

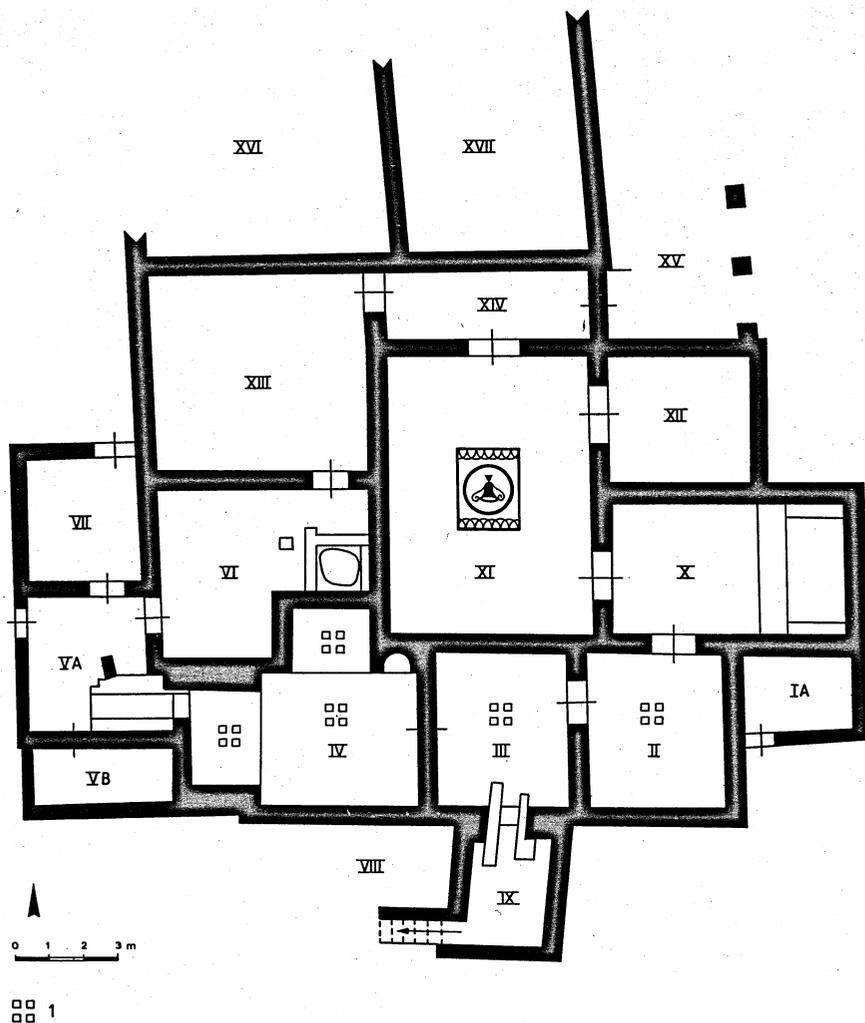


Fig. 4 - Pianta delle terme romane di Valesio (1986). IA: Stanza di servizio; II, III: Sale riscaldate (*tepidarium*); IV: Sala riscaldata con due vasche (*caldarium*); VA: Fornace; VB: Ambiente secondario di servizio; VI: Area di servizio con pozzo; VII: Ambiente di servizio; VIII: Area di servizio; IX: Fornace; X: Sala con vasca d'acqua fredda (*frigidarium*); XI: Sala d'entrata; XII: Spogliatoio (*apodyterium*); XIII: Ambiente di servizio; XIV: Corridoio; XV: Entrata principale (portico?); XVI, XVII: Aree utilitarie. 1: sale riscaldate delle terme.

24.80 m. a est-ovest e 27.50 m. a nord-sud (Fig. 4). La parte balneare occupa il lato sud del complesso, le grandi aree a livello inferiore il lato ovest. La parte utilitaria invece si estende verso nord. L'effetto di questa distribuzione è tale che le sale balneari riscaldate, in particolare il *caldarium* collocato nell'angolo sud-ovest, potevano venire riscaldate dal sole durante gran parte della giornata.

L'ingresso principale della parte balneare è stato identificato sul lato nord-est, nell'area XV. Qui gli scavi sono ancora in corso e non è possibile darne alcuna esatta descrizione. Sembra che ci fosse una grande porta, ma non è da escludere nemmeno la presenza di un portico.

L'ambiente XIV, lungo e stretto, è stato identificato con un corridoio, attraverso cui si passava prima di entrare nella vasta sala XI. Si doveva accedere al corridoio dal lato est, ma non è conservata la soglia della porta che potrebbe confermare questa ipotesi. La soglia della sala XI invece si trova ancora *in situ*; la porta era a due ante ed era in totale larga 1.20 m.

Il pavimento del corridoio è andato distrutto, ma quello della sala d'entrata si conserva abbastanza bene; consiste di un mosaico a grosse tessere bianche con un emblema centrale in bianco-nero rappresentante un vaso greco (*cantharus*, Fig. 5)<sup>3</sup>.

La sala dava su due ambienti situati sul lato est, di cui uno (no. X) a causa della grande vasca in fondo alla stanza è stato identificato con il *frigidarium* (sala con acqua fredda). Del pavimento a mosaico di questa sala restano soltanto alcune tracce, mentre del pavimento dell'altra (no. XII) che viene identificata come lo spogliatoio (*apodyterium*) non ne rimane nessuna. La sala d'entrata ed il *frigidarium* avevano i muri rivestiti da lastre di marmo, di cui si conservano soltanto piccole tracce; i muri dello spogliatoio invece erano coperti d'intonaco.

A sua volta il *frigidarium* dava su due ambienti di misure uguali, che possono essere identificati come *tepidaria* (no. II, III), sale riscaldate e senza le vasche per l'acqua.

La serie di sale balneari terminava con l'ambiente IV, identificato come il *caldarium*, che conteneva due vasche d'acqua calda, rispet-

<sup>3</sup> Per il mosaico della sala XI, vd. JOH. BOERSMA, in: *Enthousiasmos: Essays on Greek and related Pottery presented to J. M. Hemelrijk*, Amsterdam 1986.

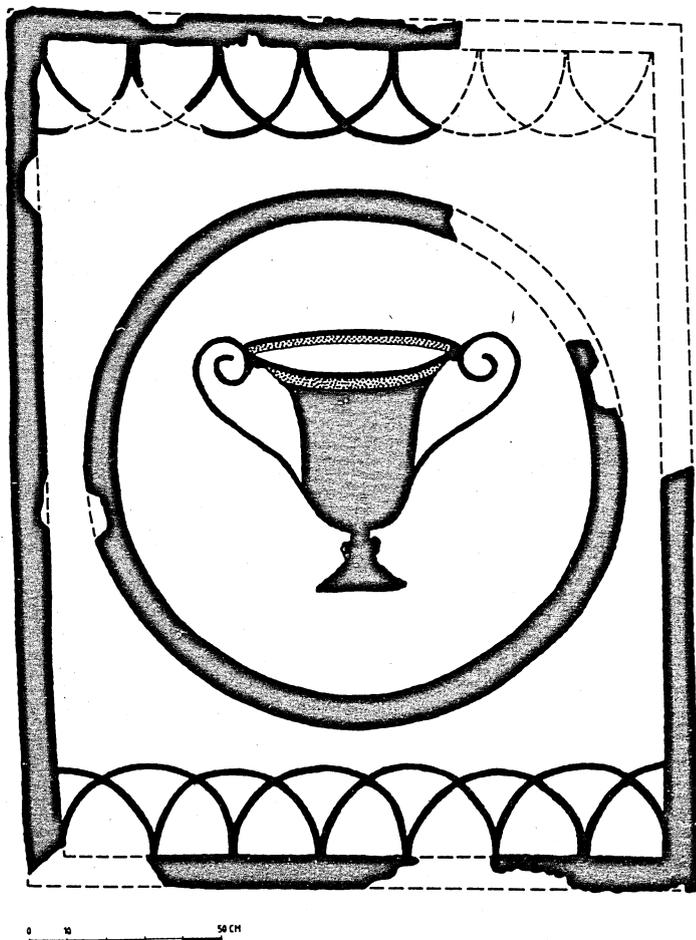


Fig. 5 - Emblema centrale a mosaico nella sala XI delle terme.

tivamente lungo i lati nord ed ovest (*Fig. 6*). C'era inoltre anche una piccola vasca semicircolare, accanto alla porta, forse per potersi lavare i piedi prima d'entrare. Tutti e tre gli ambienti riscaldati erano provvisti di pavimenti a mosaico che posavano su pilastri costituiti da mattoni quadrati (*bessales*). Per il riscaldamento erano presenti anche dei tubi fittili, fissati ai muri. I pavimenti sono andati distrutti



Fig. 6 - Le terme romane dall'ovest con le sale IV, III e II.

ma sono state trovate tessere bianche e nere in gran numero e due piccoli pezzi di mosaico sono stati rinvenuti *in situ* nell'ambiente III, nel corso degli scavi del 1960 e del 1984.

Come nelle due sale precedenti anche le pareti delle sale II, III e IV erano rivestite da lastre di marmo; se ne conservano soltanto piccole tracce nella vasca semicircolare del *caldarium*. Numerosi frammenti di marmo di vari colori, trovati durante lo scavo del 1986, danno un'idea della ricchezza della decorazione parietale di questa parte delle terme.

Due fornaci, VA e IX, l'una connessa al *caldarium* e l'altra al *tepidarium* III, provvedevano al riscaldamento delle sale II, III e IV. L'aria calda passava sotto ai pavimenti di tutte e tre le sale e saliva poi attraverso i tubi fissati lungo i muri ed anche attraverso quattro camini inseriti invece nei muri stessi. La distribuzione delle fornaci portava a un graduale aumento della temperatura che nel *caldarium* arrivava a suo massimo.

La fornace del *tepidarium* III sporge dal muro esterno a sud dell'edificio. Questo muro era intonacato e dipinto rosso, per quel che riguarda la parte inferiore. L'accesso avveniva tramite una scala posta sul lato ovest, di cui si conservano soltanto pochi resti. Fra la scala ed il muro esterno c'era un'area (no. VIII), forse adibita a deposito. Un ambiente isolato sull'angolo sud-est (no. IA) con pavimento in cemento e con muri coperti d'intonaco aveva una funzione utilitaria, che però non può essere precisata.

L'accesso alla fornace VA del *caldarium* avveniva dall'ambiente VII, situato allo stesso livello della fornace. Quest'ambiente era accessibile tramite una porta posta nell'angolo nord-est e forse tramite una scala interna in legno di cui è sparita ogni traccia. L'ambiente VB, sul lato sud della fornace, fu aggiunto in un secondo momento e forse serviva anch'esso da deposito.

Sopra il canale della fornace si può presumere la presenza di una caldaia che veniva riempita con l'acqua proveniente dal pozzo nell'ambiente VI. Probabilmente accanto al canale c'era una scaletta per poter trasportare l'acqua alla caldaia.

L'ambiente VII, insieme all'ambiente VI, aveva la funzione d'area di servizio. Venivano usati come deposito o magazzino per legna, secchi ed altre attrezzature. Originariamente l'ambiente VI era unito al grande ambiente XIII tramite una porta nell'angolo nord-

est ma questa porta venne murata, non si sa quando, probabilmente ancora durante il periodo romano, vista la struttura del muro che è molto simile a quella dei muri termali. L'ambiente serviva da congiungimento tra il livello superiore delle sale balneari e il livello inferiore dell'area di servizio. Per tale ragione il pavimento, in calce battuto, scendeva gradualmente dalla porta e dal pozzo sul lato est verso la porta nell'angolo sud-ovest, da cui si passava poi all'area di servizio.

Lo spazioso ambiente XIII occupa il settore nord-ovest dell'edificio. Ha una forma quadrata con misure che sono quasi uguali a quelle della sala d'entrata XI. Si poteva accedere dal corridoio XIV, per poi passare all'ambiente VI. Il pavimento non è conservato; i muri erano coperti da intonaco. La stanza aveva una funzione utilitaria che è ancora difficile da precisare.

Nel settore nord del complesso due grandi ambienti XVI e XVII sono in corso di scavo. Tutti e due gli ambienti sono larghi 5 e 7 metri, rispettivamente, ed hanno una lunghezza di oltre 7 metri; il limite nord di essi è ancora ignoto. Questi ambienti non costituiscono

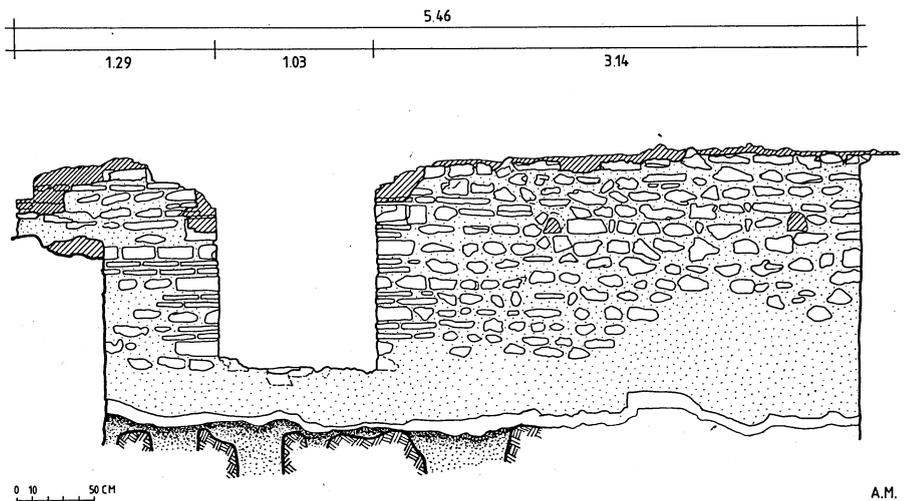


Fig. 7- Muro ovest dell'ambiente VI delle terme (disegno Antonio Makariou 1985).

un angolo retto con le sale balneari e la struttura dei muri, per quanto si è potuto constatare fino ad ora, appare meno perfezionata di quella degli altri muri. Sui muri si conservano tracce di intonaco; i pavimenti sembra avessero una composizione semplice.

Gli ambienti facevano ovviamente parte della zona di servizio delle terme, come ad esempio, stalle o ambienti con funzione simile. Questa ipotesi è basata sull'identificazione della zona di Valesio con il sito della *mutatio Valentia* che è indicata sulla *Tabula Peutingeriana* del III-IV sec. d. C., a metà strada fra Brundisium (Brindisi) e Lupiae (Lecce). Le terme costituivano allora il nucleo di una stazione viaria posta lungo la *Via Calabria* fra Brindisi e Hydruntum (Otranto), che era la continuazione della *Via Traiana*. Il materiale ceramico che era servito nel riempimento degli ambienti VI e XI e che risale allo stesso periodo in cui l'edificio venne costruito, mostra che le terme furono erette all'inizio del IV sec. d. C. Questa data corrisponde a quella della ristrutturazione delle *Viae Traiana e Calabria*, che fu realizzata dall'imperatore Costantino. La costruzione del complesso termale può dunque aver fatto parte di questo programma di ristrutturazione<sup>4</sup>.

Tutti i muri delle terme erano costruiti con pietre e mattoni ed avevano un nucleo di pietre e cemento. Normalmente le facciate dei muri sono costituite da pietre di misure più o meno uguali disposte in strati orizzontali, cosicché le facciate presentano nella struttura un aspetto regolare (*Fig. 7*). Dei grossi blocchi squadrati furono usati con l'intesa di rinforzare gli angoli esterni dell'edificio e gli spigoli degli ambienti. Le porte di comunicazione e i tunnel sotterranei tra cui doveva passare l'aria calda per il riscaldamento delle sale balneari furono rivestiti di blocchi di pietra e mattoni (*opus vittatum, Fig. 8*).

Sul posto sono stati trovati alcuni frammenti di volte che erano costituite da pietre e cemento e coperte, nella parte interiore, d'intonaco. Durante lo scavo sono stati inoltre trovati molti frammenti di tubi fittili. Essi indicano un altro tipo di volta, che veniva posta come tetto sopra questi tubi. La localizzazione dei due tipi di volta è ancora ignota.

<sup>4</sup> Per la ristrutturazione della *Via Calabria* sotto l'imperatore Costantino, vd. R. GELSOMINO, *L'Itinerarium Burdigalense e la Puglia*, in: *Vetera Christianorum* 3 (1966), 161-208, in particolare 183-5.

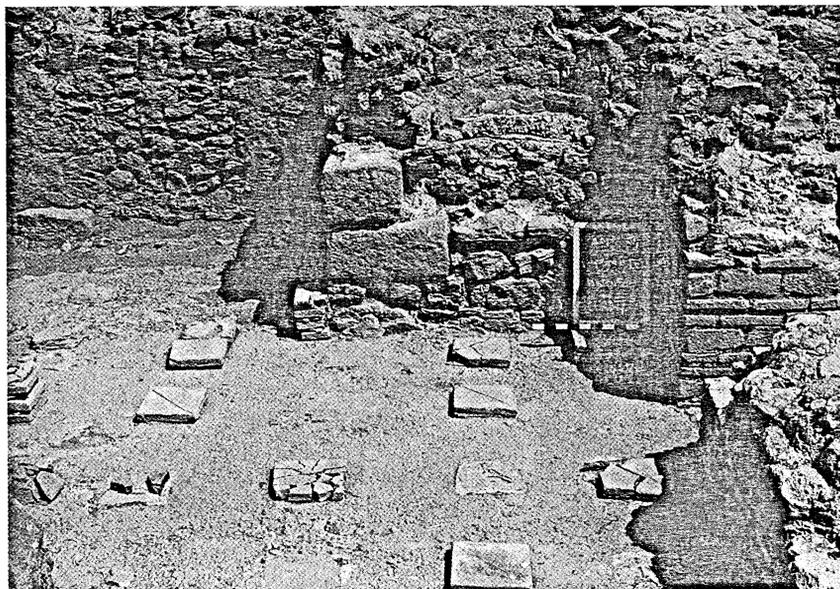


Fig. 8 - Angolo nord-est del *caldarium* IV con vasca semicircolare e apertura del riscaldamento.

### *Muri Messapici*

Fin dall'inizio degli scavi del 1984 nella zona delle terme furono scoperte tracce di muri risalenti al periodo messapico. Con questo divenne chiaro che i costruttori romani, preparando il terreno per la costruzione delle terme, rimuovevano tutti i muri anteriori che venivano a trovarsi dentro la fossa per le fondamenta, lasciando invece intatto tutto ciò che era al di fuori di essa. I muri esterni delle terme furono edificati sopra i muri messapici che servirono da supporto e che vennero a quell'epoca tagliati. Soltanto negli ambienti V, VII e XV, che furono costruiti a parte in un secondo momento, i muri messapici, visto che non era necessario rimuoverli, furono conservati e vennero coperti dai pavimenti dell'edificio romano (*Fig. 9*).

Il materiale ceramico che è stato trovato in corrispondenza dei muri messapici fornisce l'epoca di costruzione, databile intorno alla

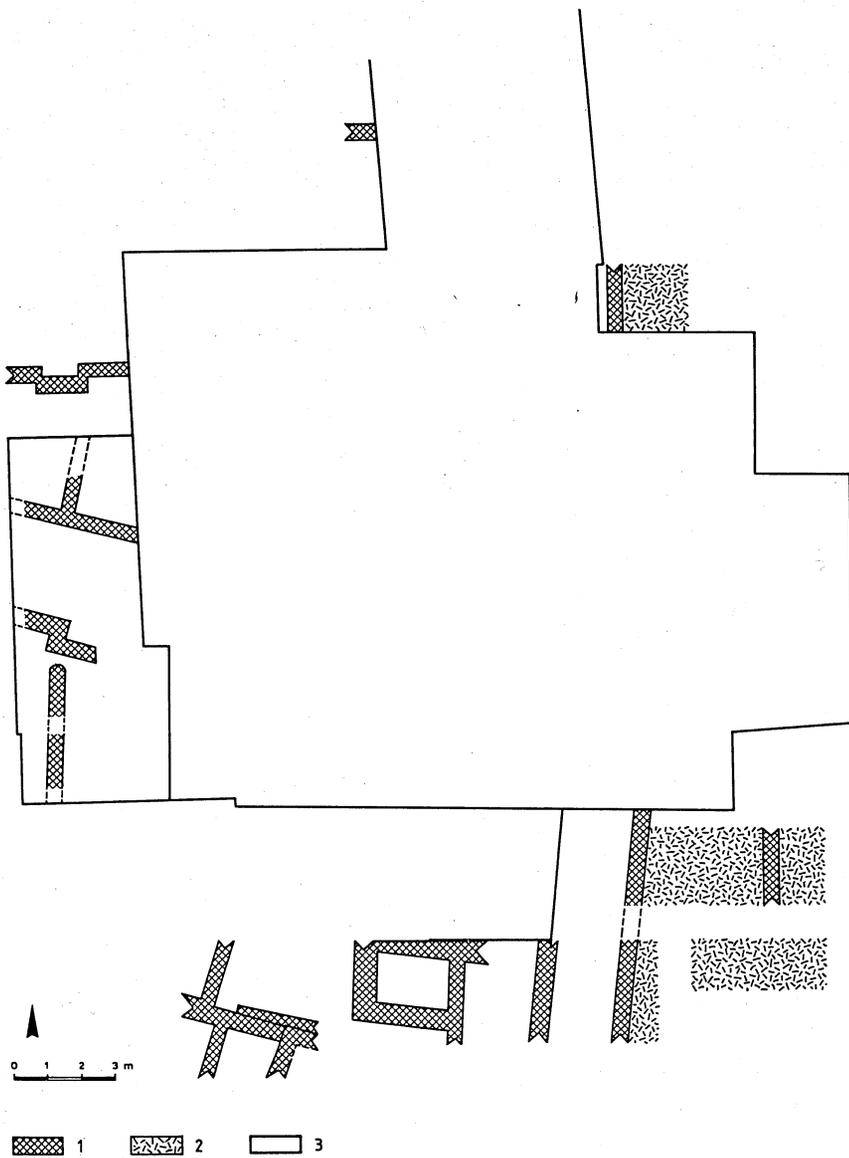


Fig. 9 - Pianta dei muri preromani con la fossa per le fondamenta delle terme romane. 1: Muri preromani; 2: Strada preromana; 3: Area delle terme.

fine del IV o l'inizio del III sec. a.C. I reperti di ceramica continuano fino alla prima metà del I sec. a.C., fatto che testimonia la presenza di persone nelle abitazioni.

Nella zona est degli scavi sono stati trovati tratti di una strada nei sondaggi 20, 21, 29/30 e 56 (*Fig. 3, 9*). La strada corre da nord a sud ed è pavimentata con grandi pietre piatte; fu tagliata in due durante la costruzione delle terme.

La parte meglio conservata si trova a sud delle terme. Qui la strada ha una larghezza di c. 3 m. e va allargandosi verso sud. È fiancheggiata ai bordi da mura di abitazioni. Al di là del bordo ovest è stata scoperta parte di una pavimentazione a terra battuta, insieme ad uno strato di tegole, fatto che indica l'interno di una casa. In un'epoca posteriore la strada fu allargata verso est e lastricata con uno nuovo strato di pietre più piccole. La larghezza della strada in quell'epoca è ancora ignota (*Fig. 10*).

Per quanto si sappia adesso, i muri delle abitazioni messapiche hanno due orientamenti diversi. Non si può dire se siano tutti costruiti nello stesso periodo. Almeno in un caso, però, è certo che si



Fig. 10 - Strada messapica nella zona di sondaggio 30 a sud-est delle terme.

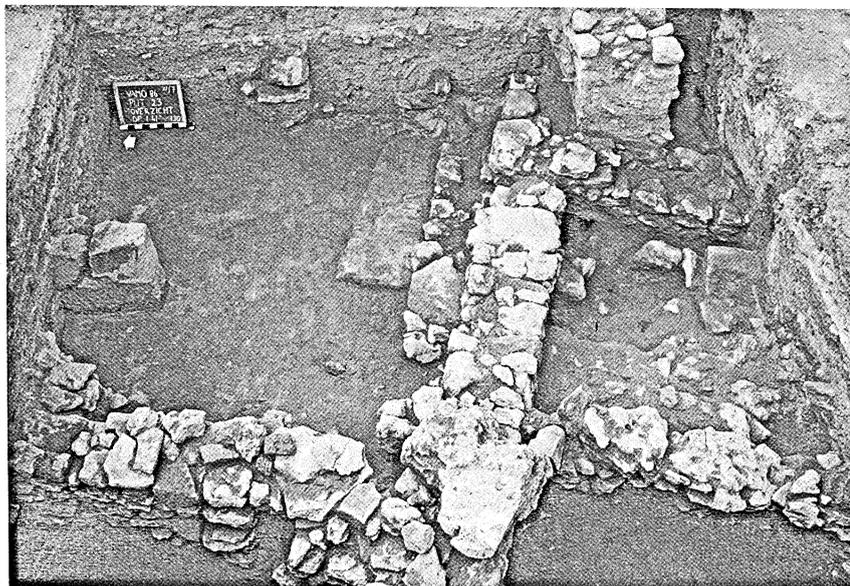


Fig. 11 - Muri messapici nella zona di sondaggio 23, da ovest.

tratta di muri di due periodi, come nella zona 23, dove sono stati trovati due muri l'uno costruito sopra l'altro (*Fig. 3, 9*).

I muri messapici furono costruiti a secco con pietre di forma irregolare, spesso piatte. Essi presentano due facciate con un nucleo di piccole pietre e terra; il cemento non veniva usato. In alcuni casi delle larghe pietre coprono il muro per quasi tutta la sua larghezza. Per gli angoli furono usate delle pietre piú grandi e di forma piú regolare a fine di dar loro una struttura piú equilibrata e robusta. I muri poggiavano su roccia oppure su terra, piú raramente su uno strato di frammenti di tegole. Tali frammenti venivano usati anche per il nucleo dei muri stessi (*Fig. 11*).

I muri messapici hanno una larghezza normale di c. 55 cm.; la loro altezza non supera quattro strati di pietre, vale a dire c. 50 cm. Visto che i muri hanno una superficie superiore liscia, si pensa che questa possa essere stata la loro altezza reale. I muri di pietre dunque servivano da base per muri superiori, che venivano costruiti con mattoni crudi, o per muri a graticcio. Uno strato di terra grigia, infatti, conservato sopra uno dei muri nella zona 22 è stato identifica-

to come il resto di un muro superiore. Numerosi frammenti d'intonaco, spesso dipinti di rosso chiaro sono da attribuire ai muri messapici.

I tratti dei muri d'abitazioni messapiche sono ancora troppo sparsi per poterli inserire in una pianta generale. Soltanto uno scavo piú esteso nella zona intorno alle terme potrà fornire un'immagine piú completa dell'habitat preromano.

### *Edificio d'epoca imperiale*

Durante gli scavi nel settore nord-ovest delle terme è stato trovato unitamente a numerosi frammenti d'intonaco uno strato di materiale ceramico nordafricano del II sec. d.C. Lo stesso materiale è stato trovato anche in altri settori degli scavi. La maggior parte dei frammenti d'intonaco non porta alcuna traccia di pittura, altri frammenti invece rappresentano linee dritte e curve con motivi floreali in rosso e verde. Sul rovescio i frammenti portano le impronte delle canne alle quali erano attaccati, testimonianza del carattere semplice dell'edificio a cui appartenevano. Anche il materiale edilizio che è stato riutilizzato per la costruzione del complesso termale è stato preso probabilmente dalla stessa costruzione, insieme all'altare funerario di una fanciulla di tre anni e di nome greco trovato nell'ambiente XIII. L'altare risale a prima vista all'epoca imperiale romana e venne gettato lì durante il riempimento dell'ambiente.

L'edificio di cui stiamo parlando è da localizzare nelle vicinanze immediate delle terme, perché non sembra probabile che la ceramica e l'intonaco possano essere stati portati da lontano per essere riutilizzati poi per il riempimento. Questa ipotesi è confermata dalle ricognizioni nella zona che hanno dimostrato come nel II sec. d.C. a Valesio non esistesse nessun altro edificio romano. I costruttori delle terme con ogni probabilità hanno dunque demolito completamente l'edificio precedente che si trovava sul posto prima di erigere il complesso termale sullo stesso luogo.

Non è possibile fissare il momento preciso in cui le terme cessarono di funzionare. Il materiale ceramico antico della zona non è databile oltre l'inizio del V sec. d.C., fatto che suggerisce che a partire da quel momento le terme vennero lasciate in abbandono.

Per il periodo che va dal V fino al XIII secolo, il materiale ceramico manca quasi completamente e sembra che il luogo non sia stato più occupato. Però, successivamente esso venne invece nuovamente abitato: un deposito di ceramica medievale del XIII sec. d.C. fu trovato nel 1986 nella zona di sondaggio 23, nel settore sud-ovest, fuori delle terme. Questo deposito ci permette la datazione di un grosso muro con orientamento est-ovest, che fu costruito sopra il deposito e che si è conservato per una lunghezza di pressoché 6 m. (Fig. 3). È costruito a secco con le facciate di grandi pietre e con un nucleo di pietre e terra, tecnica che assomiglia molto a quella usata per i muri preromani.

Un altro muro costruito con la stessa tecnica è stato riportato alla luce nel 1986 nel settore nord-ovest, ugualmente fuori delle terme (Fig. 3). Forse data dello stesso periodo. Il muro ha lo stesso orientamento del primo muro medievale e fu costruito a ridosso del muro esterno ovest delle terme. In questo muro probabilmente nello stesso periodo venne praticata un'apertura per una porta secondaria.

Ambedue i muri sono coperti da uno strato d'argilla intonacata che comincia sopra il livello della porta secondaria. Sembra dunque che nel Medioevo sia stato eretto un nuovo ambiente ad ovest del vecchio edificio romano, utilizzandone i muri esterni. Il muro nord dell'ambiente VII, che non è ancora completamente scoperto, ne costituì forse il terzo lato.

Il settore ovest delle terme non è l'unica parte dell'edificio che venne riutilizzata: i muri del *frigidarium* X furono la base di una casa campestre che ha una lunghezza non molto inferiore a quella dell'ambiente romano. La casa è di epoca recente; comunque, una serie di blocchi *in situ* sopra il mosaico della sala XI, in linea con il muro nord del *frigidarium*, suggerisce un'occupazione di questa parte delle terme precedente alla costruzione della casa stessa.

Non è stato possibile fissare la data esatta di un breve tratto di

un muro in pietre e cemento, che si estende in linea con il muro est dell'ambiente IA, nel settore sud-est delle terme.

Nella tradizione locale il sito del complesso termale è noto come località Santo Stefano, fatto che indica che su quel luogo sorgeva una chiesa. Questa tradizione viene confermata dai resti di scheletri umani che sono stati trovati in gran numero in diversi punti della zona durante gli scavi. Questi resti erano poco sotto il livello attuale del terreno, generalmente ad una profondità di non oltre 50 cm. e soltanto in alcuni casi maggiore come, negli ambienti XI e XII, dove le tombe furono scavate al di sotto dei pavimenti. Benché gli scheletri fossero in posizione disturbata, salvo qualche eccezione, essi testimoniano l'esistenza di un cimitero installato sul posto dopo l'abbandono delle terme. La relazione fra il cimitero ed i muri medievali non è ancora chiara.

### *La cinta muraria*

La zona di Valesio è circondata da un recinto murario di cui si sono conservati dei tratti considerevoli sul lato est, dietro alla masseria Piccola, sul lato sud, in località Marange, e sul lato nord-ovest (Fig. 2). Il perimetro delle mura ricopre una lunghezza di più di 3 km. e include un'area di circa 70 ettari. Nelle parti meglio conservate le mura hanno un'altezza massima di circa 1.50-2 m. Nel lato sud, dove sono visibili le due facciate, lo spessore è di oltre 5 m.

Le mura consistono di due facciate e di un nucleo di pietre e terra. La presenza di muri divisorii non è ancora attestata. Le due facciate hanno un aspetto molto diverso. Quella esterna, nota per un tratto di circa 27 m., si trova dietro alla masseria Piccola. È costruita con pietre di varia forma e misura, disposte in strati orizzontali (Fig. 12). L'orizzontalità è rinforzata dall'uso di grandi blocchi rettangolari, inseriti in diversi punti della facciata, senza però una distribuzione chiara.

I blocchi più grandi hanno una lunghezza di 1.24 m. e di 1.02 m., ed un'altezza di 35 cm. e di 41 cm. Questi blocchi determinano l'altezza degli strati; essi sono fiancheggiati da due file di pietre più piccole aventi insieme la stessa altezza. Normalmente le pietre sono



Fig. 12 - Facciata esterna della cinta muraria di Valesio dietro alla masseria Piccola.

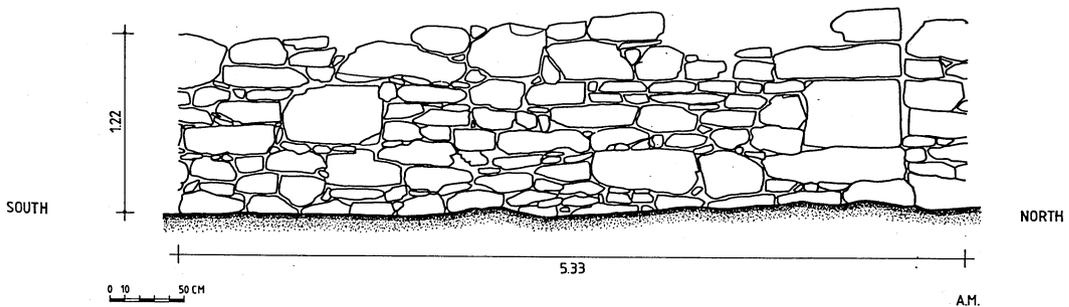


Fig. 13 - Dettaglio della facciata interna della cinta muraria di Valesio nel settore nord-ovest (disegno Antonio Makariou 1985).

disposte in modo da non lasciare fra di loro molto spazio. Se per caso gli spazi risultavano troppo grandi, allora venivano inserite in essi delle pietre piú piccole, in modo da tappare i buchi. La struttura orizzontale della facciata dà al muro un aspetto di stabilità e di forza.

Sono stati ripuliti tre tratti di notevole lunghezza appartenenti

alla facciata interna: due situati in località Marange ed uno nel settore nord-ovest. La struttura della facciata interna varia da un tratto all'altro, ma in linea di massima resta sempre la stessa (*Fig. 13*). La facciata è costituita da pietre di forma irregolare e, per lo più, di misura modesta. Esse sono disposte in strati orizzontali, ma la facciata non assume la regolarità che caratterizza quella esterna. Ciò è dovuto soprattutto alla mancanza dei grandi blocchi rettangolari.

Alcuni grossi blocchi sono stati usati anche nella facciata interna ma non hanno influito nella struttura generale. Anche il numero delle piccole pietre usate per riempire gli spazi è maggiore di quello impiegato nel riempimento della facciata esterna. Il risultato che ne segue è che la facciata interna non presenta nella sua struttura la maestosità della facciata esterna, anzi essa dà l'impressione di una certa irregolarità.

JOHANNES BOERSMA

Le ricerche archeologiche dell'Istituto d'Archeologia della Libera Università di Amsterdam nel Salento vengono eseguite nel quadro del progetto ARCH 82 della Facoltà di Lettere di codesta università.

Le attività si svolgono in stretta collaborazione con il Dipartimento Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Lecce e il Museo Archeologico Provinciale di Brindisi.

Desidero esprimere la mia gratitudine alla Soprintendenza alle Antichità della Puglia, il Comune di Torchiarolo ed i proprietari dei terreni nella zona di Valesio, in particolare il Prof. G. Marzano.

Lo scavo a Valesio viene diretto dalla dottoressa Marijke Gnade; i disegni sono stati fatti da H.J.M. Burgers, Istituto d'Archeologia della Libera Università, e da Antonio Makariou, Lille. Il testo è stato corretto dalla dottoressa Alessandra Santinello.